

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 50

15 Dicembre 1937 - Anno XVI

presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



GARY COOPER

nella sua ultima interpretazione: "Le avventure di Marco Polo". Al suo fianco conosceremo Sigrid Gurie, la nuovissima attrice norvegese scoperta da Samuel Goldwyn (Foto Paramount).

MATTACCHIONI

Sono passati vent'anni, ma il nostro Armando è sempre giovane e pronto alla ricata, se appena Besozzi gli sussurra "qualcosa di piccante",...



VENTI ANNI DOPO

Compagnia di Armando Falconi e Nino Besozzi, teatro Olympia, si rappresenta: Trenta secondi d'amore di A. De Benedetti. Ma è spettacolo di teatro o di cinema? Armando ed io siamo attori di prosa o dello schermo? Trenta secondi è una commedia o un film?

È inutile precisare. Il cinema parlato ha chiesto dapprima in prestito al teatro di prosa Falconi e Besozzi. Ma poi, tanta e tale è stata la passione di tutti e due per quell'incantevole forma d'arte che è il cinema...

Falconi e Besozzi, due vecchi amici, il "rubacuori" e il "buon ragazzo", passano in teatro le loro vacanze cinematografiche; e, nel suo camerino, Besozzi racconta a "Cinema Illustrazione" come per la prima volta, dopo tante commedie ridotte in film sia capitato d'un film ridotto in commedia...

una voglia matta di fare l'attore. Nelle filodrammatiche già m'ero dato da fare; e mia padre e mia madre, indulgentissimi col figlio unico, non s'erano opposti alla passionaccia. La guerra, con le sue necessità imprescindibili, aveva ridotto i ranghi teatrali notevolmente; a furia di reclami, le compagnie s'erano assottigliate. E così la compagnia diretta da Armando Falconi, la compagnia della buona bella cara grande Tina di Lorenzo, aveva bisogno di un giovane attore di qualche talento, per questa e quella partecina. La Mimi Baralli, giovane graziosissima attrice di quella formazione, era stata mia compagna sulle scene filodrammatiche, e mi propose al

fattini ed offettacci dei finali d'atto, con provvidenziale discesa del velario sulla battuta, per così dire « a sensazione ». Ebbene, per una volta tanto, si è preso un film e dal suo scenario si è fatta nascere una commedia arguta e festosa. De Benedetti, commediografo e saggista intelligentissimo, uomo di palcoscenico, e di studio cinematografico, era l'individuo più adatto. Non sembra al lettore?

Oppurtuno, poi, direi anzi indispensabile che dal battesimo della commedia fossero padrini due « cinematografisti: qual simpaticone di Armando, il simpaticone per antonomasia, o quel buon figliuolo di Nino — (me lo perdonano l'apprezzamento benevolo i lettori?) — che, anche lui, non è proprio antipatico...

Armando! Ma lo sapete che è stato il mio primo maestro? Roba del tempo della grande guerra, figuratevi... Io ero un giovanottino, ma chi dico? un giovinettino... Contavo sì e no dodici anni, e avevo

una voglia matta di fare l'attore. Nelle filodrammatiche già m'ero dato da fare; e mia padre e mia madre, indulgentissimi col figlio unico, non s'erano opposti alla passionaccia. La guerra, con le sue necessità imprescindibili, aveva ridotto i ranghi teatrali notevolmente; a furia di reclami, le compagnie s'erano assottigliate. E così la compagnia diretta da Armando Falconi, la compagnia della buona bella cara grande Tina di Lorenzo, aveva bisogno di un giovane attore di qualche talento, per questa e quella partecina. La Mimi Baralli, giovane graziosissima attrice di quella formazione, era stata mia compagna sulle scene filodrammatiche, e mi propose al

lunguissima stagione a Milano, e mi



Come Besozzi vede se stesso e Falconi.

conobbi, così, la affascinante Tina e suo marito Armando Falconi; e, col permesso di papà, accollai di recitare una breve parte, per una o due sere. Le recite durarono, invece, tre mesi. Conservo tra i più cari ricordi di quel mio inizio di carriera, il portafoglio d'argento che il capocomico Falconi volle regalare al ragazzino che, con tanto buon volere, era entrato a far parte della sua compagnia.

Sono passati vent'anni, da quel 1917 a oggi! E Armando Falconi ed io non avevamo avuta mai più occasione di lavorare assieme. Il mio primo maestro, pensai! C'eravamo incontrati, dopo teatro; c'eravamo rivisti nei mesi di riposo dalle compagnie teatrali; c'eravamo salutati, con la più sincera cordialità, nei corridoi e nei giardini della Cinecittà, e poi ancora alla Cinecittà. Ma, lavorando assiduamente per lo schermo tutti e due, non ci eravamo mai più incontrati a recitare, mai. In più di trenta soggetti, questo e quel regista, questo direttore di produzione e quell'industriale cinematografico non avevano pensato di farci lavorare assieme.

Finalmente, tre mesi fa, quando, in magnifico accordo, con spontaneo

cordialis-simo impeto, Armando ed io c'eravamo intesi per dare vita a una formazione teatrale imperniata sui nostri nomi, Aldo De Benedetti mi disse: — Sai, nel mio soggetto Eravamo sette sorelle, lavorerai con Armando.

— Davvero? — Sì, c'è una parte che ho vista proprio per lui: un papà maturo ganimede, di quelli che si piccano di far girare il capo alle donne... Ti dico: Falconi!

— Oh, come ne sono lieto! Tu sai che a ottobre riuniamo assieme la compagnia comica...

Ecco uno scatto di "30 secondi d'amore" nella sua prima parolone, cioè quella cinematografica, della quale Falconi era assente. Chi tenna a battesimo la futura fortunata commedia fu un affiatissimo terzetto: Nino Besozzi, Elsa Merlini, Enrico Viarengo. (Enzo Amato - Foto Pesca).

— Sicuro che lo sai! Se sto lavorando per voi!

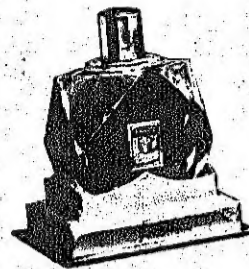
— Ah, già, dimenticavo... Sono proprio contento di incontrarmi con lui al teatro di posa... — E invece, all'ultimo momento, Armando cedette il posto e la parte del babbo ganimede ad altro attore; e a Cinecittà, invece di incontrarci al comune lavoro, ci si vedeva tra un riposo e l'altro, alla buvette, al ristorante, nei corridoi dei camerini, oppure, di sfuggita, mentre lui usciva dal teatro numero 4 ed io entravo a quello numero 7, al fuoco di centomila candele...

Grazie a Dio e grazie a noi, ora però ci si vede tutte le mattine e tutte le sere, e si lavora assieme d'amore e d'accordo, con reciproca soddisfazione. Avviso ai produttori, ai direttori, ai registi, ai revisori, ai saggisti, ai critici, alle dive e al pubblico: lo ho una voglia matta di fare un film con Armando Falconi.

unbesozzi



GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO GIACINTO INNAMORATO



ESALTATE LA VOSTRA BELLEZZA COL'ESSENZA, L'ACQUA DI COLONIA, LA CREMA E LA CIPRIA AL PROFUMO DI "GIACINTO INNAMORATO" CHE HA TUTTA LA FRAGRANZA DI ROMANTICI GIARDINI FIORITI.

SICURA DI SÈ!

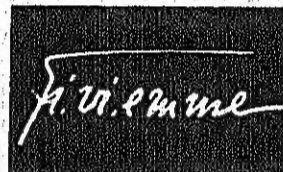
PUÒ ESSERE SICURA DEL PROPRIO FASCINO SOLO COLEI CHE HA SAPUTO SCEGLIERE FRA TANTI PROFUMI, CIPRIE, ROSSETTI E CREME, UN NOME DI FIDUCIA: GIVIEMME. USANDO PRODOTTI GIVIEMME ACQUISTERETE FIDUCIA IN VOI STESSE E NELLA VOSTRA BELLEZZA, FRA LE DODICI TINTE AD ESEMPIO, DELLA

CIPRIA "GIACINTO INNAMORATO"

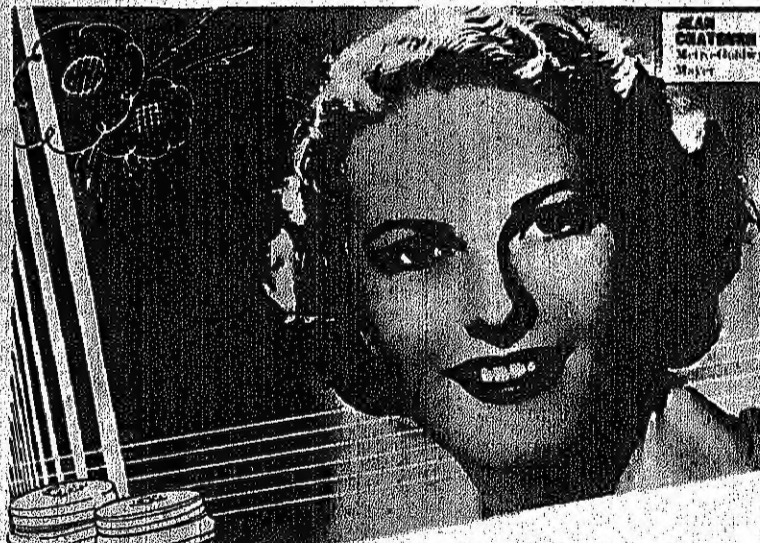
TROVERETE CERTAMENTE QUELLA CHE PIÙ SI ADICCE AL VOSTRO TIPO E CHE DARÀ AL VOSTRO VISO UNA ESPRESSIONE DI SANA E VELLUTATA FRESCHEZZA



PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE TROVERETE IN VENDITA IL VASTO ASSORTIMENTO DI CIPRIE "GIACINTO INNAMORATO" IN DODICI MODERNE TINTE



PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA MILANO



TUTTE LE CINESTELLE

POND'S 2 CREAMS

Cold Cream & Vanishing Cream) Tubi: L. 3 — e L. 6 — Vasetti: L. 7,50 e L. 14 —

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molta di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's: il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. Z 42), Firenze.

"OMNIBUS"

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

«Chi da ragazzo non ha sofferto e goduto durante la proiezione dei film western, chi non conserva ancora un ricordo nostalgico delle selvagge cavalcate dei cowboys, di Tom Mix e di « ecco i nostri » alzati la mano. Costui, se pur esiste, è un ipocondriaco, un indegno, da espellere su due piedi dalla comunità dei fedeli del cinematografo. Un discorso di questo genere mi teneva circa un anno fa un legionario della Legione Parini tornato di fresco dalla Somalia; e aggiungeva: « Il mio sogno sarebbe di far un film western con criteri moderni e farlo svolgere in Somalia ». Il legionario si chiamava Romolo Marcellini ed il suo sogno è riuscito a realizzarlo: il film western moderno che si svolge in Somalia s'intitola « Sentinelle di bronzo » ed il pubblico di tutta Italia si sta in questi giorni spollanando generosamente le mani a furia di applaudirlo.

Un "western" africano
Io ho visto il film in una di quelle mattinate cinematografiche organizzate ogni domenica dal Guf dell'Urbe e riservate ai soli studenti. Pubblico difficilissimo, ironico, non legato a nessun senso di misura o di rispetto; ebbene, mai in vita mia ho visto una platea più elettrizzata. Applausi a scena aperta, salti sulle poltrone nei momenti di maggiore tensione, uragani d'invettive contro certi personaggi. Marcellini, che è quasi al suo debutto come regista, è riuscito in quello che per tanti volponi d'antico pelo rimane un sogno irrealizzabile: conquistare il pubblico, trascinarlo a passo di corsa per un'ora e mezza di spettacolo, attraverso le vicende del film, senza che la tensione si allenti mai un attimo. All'inizio di questa nota abbiamo detto western, e lo ripetiamo. C'è ritmo, ecco che cosa si intende un film dal ritmo incalzante, ricco di cavalcate, di corse, di bei fatti d'arme, ma in « Sentinelle di bronzo » non c'è solo questo. C'è una pittura affettuosa e riuscitissima della vita e del paesaggio della nostra Somalia, c'è una documentazione intelligente dell'eroica vita dei nostri ufficiali coloniali e (nel film è adombrato il fatto d'arme di Ual Ual) c'è persino, e benissimo descritto, il senso di quello che doveva essere il vecchio impero etiopico, cialtrone, vanaglorioso e feroce.

Impero cialtrone di Tatars
Naturalmente non è stato un film facile a girare. Tre mesi di vita nella boscaglia somala, e un'infinità di problemi logistici, tecnici, organizzativi e psicologici da risolvere. Ad esempio, pare sia stato difficilissimo persuadere le ragazze somale a fare il bagno così in gruppo e senza costanza. E non per pudore ma "Bathing-girls" per diffidenza; in Somalia quello brave figliole, del tutto ignare di quello che fosse cinematografo, avevano un'ostinazione paura della macchina da presa. E poiché col ragionamento non ci si arrivava, bisognò organizzare una piccola visione preventiva di alcuni pezzi di pellicola già girata e in cui figuravano alcuni guerrieri della tribù. Allora fu un entusiasmo folle e il guaio fu non più di farle cominciare ma di farle smettere. Avrebbero continuato a recitare in eterno. Un altro problema grosso fu quello degli abissini; nessuno voleva figurare nelle file dell'esercito dell'ex Leone di Giuda; tutti volevano essere dubat. E ce ne volle del bello e del buono per persuaderli.

Il general Guazzoni
avessero già letto e riletto « Il dottor Antonio ». Regista del film è Guazzoni; il che significa — anche questo il pubblico ormai lo sa — film di massa; centinaia di comparse, decine di attori, almeno una battaglia e almeno un'avanzione difficile ed emozionante. Dai tempi lontani del « Quo Vadis? » fino ai recenti: « Il re burlesco », « I due sergenti » e a questo « Dottor Antonio » non esiste un film di Guazzoni in cui non ci sia almeno una battaglia e almeno una fuga dalla prigione. E un po' come il marchese di fabbrica di questo regista stratega che non si sente a suo agio che quando ha a sua disposizione almeno due battaglioni di comparse e un paio di plotoni di attori. Tanto per rimanere in campo militare, come già « Il re burlesco » e « I due sergenti », questo « Dottor Antonio » è per Guazzoni una battaglia vinta. Nella sua maniera piena, popolare eppure gradevole, senza virtuosismi inutili, ma senza retorica di cattiva lega, Guazzoni ha composto un bel filmone romantico e patriottico che fa piacere a vedersi.

Abbaso il Leone di Giuda
Pa pensare a certi volumi di classici della seconda metà dell'800 stampati puliti, con

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

Il film è interpretato, in gran parte, da indigeni a cui va subito e di gran cuore il nostro dieci con lode. Elmi è di una spionata e d'una bravura (e aggrungeremo di una simpatia) incredibile. Bisognerebbe invitarlo a tenere un corso di conferenze al Centro di Studi Sporientali e alla scuola d'arte drammatica di Santa Cecilia. Doris Durand (perché quell'improvvisa amputazione al nome? Fino a pochi settimane fa si chiamava Doris Durante) è anche lei una debuttante o quasi. Infatti ci vuole proprio una memoria di ferro per ricordarsela nel gruppo della turista di « Squadrone bianco ». Anche per lei battaglia vinta, anche se il trucco non sempre le rende un buon servizio.

Ma perché Durand?
In tutt'altro clima ci trasporta « Il dottor Antonio ». Prima sul ritmo lento e patetico di canzoni popolari si svolge l'idillio tra la figlia del Lord inglese e il focoso patriota siciliano; poi al ritmo più maschio e incalzante dell'inno di Mameli hanno inizio i moti napoletani. Ma, ohibò, stavamo per commettere l'imperdonabile errore di raccontare la trama del film come se tutti i nostri lettori non

Mezzo senza trucco
coincidenza? Mio cugino Camillo che crede allo spiritismo ci erosebbe sopra chissà quale strampalata teoria. Le scene più grandiose sono naturalmente quelle dell'assedio di Ricordo tutta una stagione di Cinecittà trasformata in un rione di Napoli e popolata da centinaia di comparse di tutte le età. In mezzo, Guazzoni si aggirava come un leone in gabbia. Non c'era sole, e poiché lo scenario erano in e per l'esercito sterni, non si poteva girare. Il fatto si ripeté per qualche giorno, a maggior gioia dell'esercito della comparsa per cui ogni giorno di più di lavorazione rappresentava un giorno di più di paga. Calorose preghiere salivano in quei giorni al cielo: da una parte il regista e soprattutto il produttore che invocavano un'intera mattinata di sole; dall'altra le comparse che esigevano tempo in-

Si cercano 2 attori e 2 attrici per un grande film italiano
Completate il prossimo numero di "CINEMA ILLUSTRAZIONE" che conferrà il bando di concorso.

Battaglioni di comparse
Dopo la redingote del « Dottor Antonio » un filmletto come « Quartieri di lusso » è quello che si vuole. In fondo è un film d'ordinaria amministrazione, ma ha un finale così veloce, divertente ed allegro, da metterci di buon umore per una settimana. E poi c'è il musetto capriccioso di Anna Sothern (ma sì, quella di « Folies Bergères » e che rivedremo in coppia con Don Amaloha in « Baie sotto zero »), per la quale confesso di aver sempre avuto un debole.

Anna Sothern di moda
Dario Sabatello

Volti nuovi « Winterset », che in Italia verrà presentato col titolo: « Sotto i ponti di New York », ci farà conoscere un attore che gli dà sui nervi a Chester Morris, Cesar Romero e a tanti altri « bei tenebroso » di Hollywood, specializzati in film di malavita. Si tratta di Burgess Meredith, che con questo film sembra destinato a lasciare definitivamente i teatri di Broadway, dove appunto portò al successo « Winterset ».

una bella marginatura e la copertina in pelle; a confrontarli con le capricciose edizioni novocento, patino un po' invacciate e pesanti, ma dentro bisogna dire che c'è pur sempre qualcosa di sostanzioso. I personaggi sono tanti che a nominarli tutti non si finirebbe più; diremo che va Ferdinando di Napoli è spassosissimo, ma forse un po' troppo scugnizzo e lazaroncello; Lucia è Maria Gambarelli, una famosa ballerina italo-americana. Quando ce la presentarono in un ricevimento all'Excelsior, pochi giorni dopo il suo arrivo, tutti noi giornalisti storcemmo il naso. Ci sembrava che non avesse niente di straordinario. Cosa vuol dire la mancanza di practical In questa parte la benissimo e le **Forza**, dona anche il **Vincio Solla** assilico. Un'ottima macchiotta comica è creata da Vincio Solla nella parte del patriota con la barbetta alla Cavour. Solla è un attore comico che si sta facendo e che può divenire un caratterista coi fuochi. Il curioso è che Solla è venuto al cinematografo dal doppiaggio e che gli attori stranieri da lui doppiati sono principalmente quelli comici: Eddie Durant e Mimetismo. Assimilazione, o semplicemente

Nasli storti per Lucy
Il film è interpretato, in gran parte, da indigeni a cui va subito e di gran cuore il nostro dieci con lode. Elmi è di una spionata e d'una bravura (e aggrungeremo di una simpatia) incredibile. Bisognerebbe invitarlo a tenere un corso di conferenze al Centro di Studi Sporientali e alla scuola d'arte drammatica di Santa Cecilia. Doris Durand (perché quell'improvvisa amputazione al nome? Fino a pochi settimane fa si chiamava Doris Durante) è anche lei una debuttante o quasi. Infatti ci vuole proprio una memoria di ferro per ricordarsela nel gruppo della turista di « Squadrone bianco ». Anche per lei battaglia vinta, anche se il trucco non sempre le rende un buon servizio.

Dal doppiaggio allo schermo
coincidenza? Mio cugino Camillo che crede allo spiritismo ci erosebbe sopra chissà quale strampalata teoria. Le scene più grandiose sono naturalmente quelle dell'assedio di Ricordo tutta una stagione di Cinecittà trasformata in un rione di Napoli e popolata da centinaia di comparse di tutte le età. In mezzo, Guazzoni si aggirava come un leone in gabbia. Non c'era sole, e poiché lo scenario erano in e per l'esercito sterni, non si poteva girare. Il fatto si ripeté per qualche giorno, a maggior gioia dell'esercito della comparsa per cui ogni giorno di più di lavorazione rappresentava un giorno di più di paga. Calorose preghiere salivano in quei giorni al cielo: da una parte il regista e soprattutto il produttore che invocavano un'intera mattinata di sole; dall'altra le comparse che esigevano tempo in-

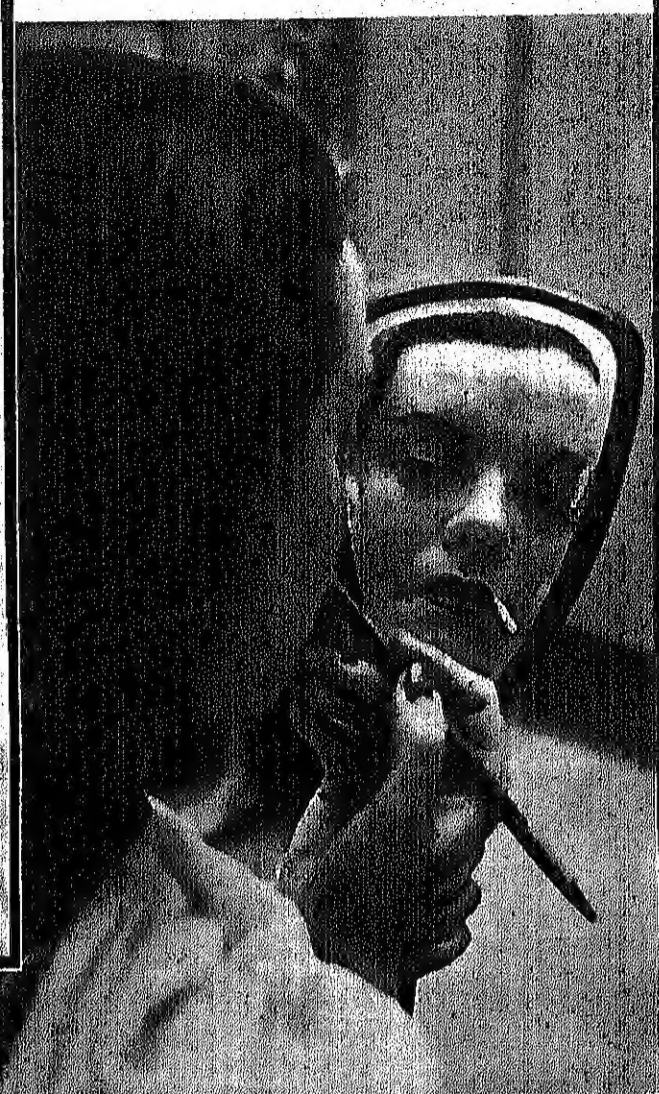
Si invoca Glove Pluvio
far rimandare di troppi giorni la lavorazione o non tanto bello da far girare l'intera scena. In quella specie di buffa gara di fervore Givio Pluvio parve prima propendere per le comparse, ma poi ebbe pietà di Guazzoni e largi (tra splendido giornate. La gioia del produttore fu tanta che volle degnamente festeggiarla con un gran pranzo alla stampa.

Anna Sothern di moda
Dario Sabatello

Volti nuovi « Winterset », che in Italia verrà presentato col titolo: « Sotto i ponti di New York », ci farà conoscere un attore che gli dà sui nervi a Chester Morris, Cesar Romero e a tanti altri « bei tenebroso » di Hollywood, specializzati in film di malavita. Si tratta di Burgess Meredith, che con questo film sembra destinato a lasciare definitivamente i teatri di Broadway, dove appunto portò al successo « Winterset ».

ELLI PARDO

**A CINECITTÀ È STATA AVVI-
STATA UNA NUOVA STELLA,
REGISTRATA COL NOME DI**



1 Una stella è già nata, ma è ancora così piccola che nessun telescopio la può scorgere. Qui, Elli Pardo aveva un anno. È nata a Milano il 17 ottobre 1915 (fortunata lei che non ha ancora bisogno di nascondere l'età), ma ha vissuto soltanto qualche mese nella metropoli lombarda.

2 Elli ha già cinque anni, ma il «firmamento» dell'aspirante stella è ancora tanto lontano! (Per avvicinarvisi, le è necessario salire su di una seggiola). La fotografia fu eseguita dal papà di Elli. Questo papà è friulano, la mamma invece è belfinese. Elli adora i genitori.



5 La bellezza sana, florida e splendente della giovane Elvira sboccia come un fiore. Statura m. 1,65 (la statura della Garbo), peso Kg. 60. La mamma e il babbo moltiplicano i progetti per l'avvenire della fanciulla, ma ella ha ormai la mente fissa in un suo sogno riservatissimo, personale: «Cinema». Pensa già al suo nome d'arte. È superstiziosa. Ha letto in un libro che a ogni lettera corrisponde una cifra, e vuole che la somma di queste cifre sia di buon augurio... Infatti la somma delle cifre convenzionali corrispondenti a «Elli Pardo» è uguale a quella del nome della sua attrice preferita: Joan Crawford.

6 Finalmente si gira, 1934: Elli Pardo è ormai diventato il nome ufficiale di una fanciulla bruna, ma con occhi azzurri. Brignone la nota e la giovane Elli ottiene la prima partecina in «Teresa Confalonieri». I telescopi sono puntati. La stella comincia a brillare: tenue dapprima, poi più splendente... «Feroce Saladino», «Gatta di cuoio», «Lasciate ogni speranza»...

3 In questa foto, presa nel 1924, si vede che il sorriso minorenne, eppure già straordinario, della piccola Elli (1) è il più fotografico di quanti sono rappresentati nel gruppo. Elli Pardo si chiamava allora Elvira Gobbo (un nome che le porterà fortuna: glielo auguriamo) e gli altri componenti la famiglia Gobbo si vedono sparsi qua e là: (2) la mamma, (3) il papà, (4) il fratello Umberto.



4 Diciassette anni Elli, uscita da un collegio di Neuchâtel dove ha imparato tre lingue, canto e piano (sottilete presto la sua voce alla radio), torna a scaldarsi al sole d'Italia. Varese 1931: vicino alla fanciulla è il compagno di spiaggia che per primo pensò alle possibilità cinematografiche di quegli occhi e di quella bocca che sei anni dopo dovevano brillare nel «Feroce Saladino».

7 E Musco, il caro indimenticato Musco, che ha dato a Elli Pardo la possibilità di prodigarsi i suoi bei sorrisi e le prime espressioni della sua fresca arte. Sentite come la critica l'ha accolta: «...Elli Pardo che, alle sue prime armi, rivela un istinto e un fuoco scenico ragguardevoli» (da «Il Messaggero»), e «...vestita da campagnola è più attraente che mai» (da «La Tribuna»). Son proprio queste le vesti che ella pensa le si addicano meglio sullo schermo.

"Forbidden"

"FORBIDDEN" VUOL DIRE "PROIBITO"



MARLENE DIETRICH ha molte restrizioni nel suo contratto. La più severa riguarda la tavola. Le cronache dicono che avendo ella tendenza ad ingrassare (?) le è fatto obbligo di cibarsi soltanto di verdure e di aranciate. Un'altra « stella » divide le sue stesse pene: Luise Rainer. La sua dieta è a base di spinaci.



JEANETTE MAC DONALD ha questo divieto: non fare bagni di sole troppo prolungati; le è proibito indossare abiti da sera se la sua scollatura non è perfettamente candida. La piccola Deanna Durbin non può recarsi al mare, invece, perché oltre al sole deve temere l'aria marina, che potrebbe alterare la sua voce.



WARNER BAXTER, sebbene zoppiante su un piede fasciato, gioca alla pelota, uno dei pochi sport che gli è concesso di praticare. Anche al sole gli è vietato di stare; ma in questo ha compagno Jack Oakie. • Meno severe sono le proibizioni che devono osservare Clark Gable e Douglas Montgomery. Clark non deve servirsi dell'aeroplano e Douglas non deve privarsi dei suoi baffetti. • Lo stesso divieto è fatto a Ronald Colman, che solo in un film comparve senza baffi: « Il conquistatore dell'India ».



RICHARD ARLEN aveva un contratto con una Casa inglese che gli permetteva di partecipare in qualsiasi momento a tornei di golf. Ora, la Paramount, dalla quale è scritturato, non glielo permette. Gli è vietato anche — sotto accusa d'imprudenza — di superare in auto i 50 km. all'ora.



MERLE OBERON non potrà sposarsi fin quando Samuel Goldwyn, dal quale era scritturata, non si dichiarerà contento della sua scelta. • Madge Evans pure non può prender marito senza il consenso della sua Casa. • Fay Wray non deve avventurarsi a nuoto da sola. • Doris Nolan deve indossare, in pubblico, soltanto modelli originali.



ROBERT MONTGOMERY ha venduto i suoi bastoni da polo, perché gli è fatto divieto di praticare questo rischioso gioco. Se ne consola cavalcando, ma quando lavora non può saltar gli ostacoli, come vedete qui. • Un'uguale clausola si trova anche nel contratto di Gene Raymond, che è il più assiduo frequentatore di campi di corse, fra gli attori di Hollywood.



WALLACE BEERY è un appassionato aviatore e possiede un aeroplano personale, ma, quando lavora non deve volare. Il minimo incidente che gli accadesse costerebbe allo studio perdita di tempo e di denaro. • Anche George Brent e Spencer Tracy non devono volare e neppur giocare a polo.



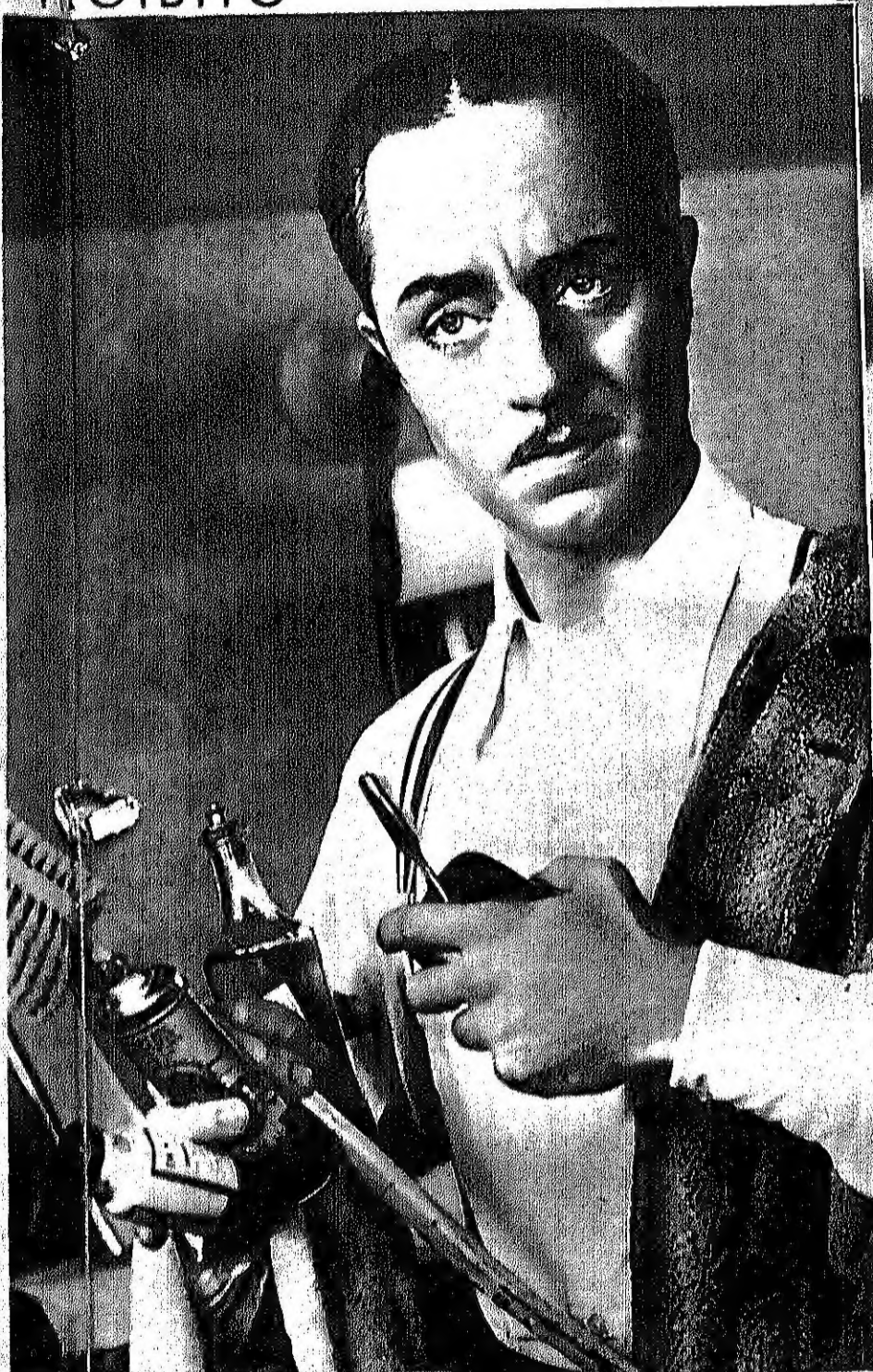
JOEL MAG OREA, che qui vedete con sua moglie, Frances Dee, fino a poco tempo fa doveva assoggettarsi a non comparire accanto a lei sullo schermo. Soltanto recentemente la Paramount ha abolito quella clausola e vedremo così i due sposi insieme, in « Walls Fargo ». • A Hollywood ordono — un'altra delle solite deplorevoli stravaganze — che presentino gli attori nell'intimità della famiglia diminuisca il loro fascino.

ANITA LOUISE non deve più nella vita, né benedica — non deve — mira soprattutto « ingenua ». • Credo lavoro deve perché ha لندن.

Clery

"PROIBITO"

Queste parole guastafeste costellano strettamente i contratti degli attori di Hollywood. Dal salotto alla cucina, dal guardaroba alla biblioteca, dallo sport ai viaggi, non vi è abitudine, illusione, inimità, attività che un contratto cinematografico si creda in dovere di rispettare. Tutto nella vita di un attore hollywoodiano è subordinato alle necessità e agli interessi dello "studio" per il quale lavora, ed egli deve esser preparato ad osservare i divieti più stravaganti, le restrizioni più indiscrete. Insomma, neppure a Hollywood è tutto oro quel che riluce.



WILLIAM POWELL può anche andare a caccia di leoni, ma gli è proibito vedersi da solo, perché non vuol servirsi di un rasoio di sicurezza. Troppo spesso, dice il truccatore, si raschia la faccia. Una stravagante concessione è fatta invece a John Barrymore, che può astenersi di lavorare il 13 del mese, quando cade di venerdì. Superstiziosi quanto lui sono i fratelli Rita, che hanno ostanto di presentarsi sempre così: Harry a destra, Jim in mezzo, Al a sinistra.

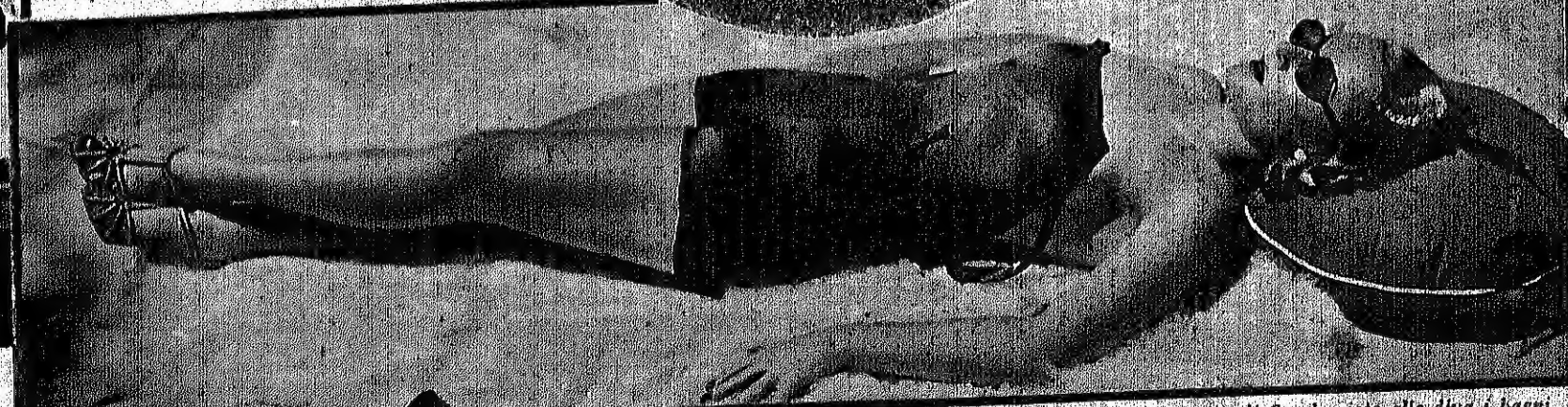


BETTE DAVIS, che pure ha un carattere tra i più vivaci, ha imparato a sue spese a non ribellarsi ai divieti che il suo contratto le impone. Lo scorso anno, per le bruciature al viso e alle spalle che le procurò un bagno di sole troppo prolungato, alla dovette rinunciare per un mese a lavorare. Un'altra clausola le impone di restare bionda fino alla scadenza del contratto. Ciò perché una delle sue debolezze è quello di tingersi i capelli.

BUDDY ROGERS, che, per la sua professione di direttore d'orchestra, oltre che di attore, è costretto a far di notte giorno, deve per contratto trascorrere all'aria aperta tutte le sue ore libere. Gli è imposta una partita di golf al giorno. A Tyrone Power sono proibiti gli sport invernali, e in particolare lo sci, accetto che per necessità di lavoro.



NITA LOUISE, ventunenne, fragile e gentile, non deve fumare, sia sullo schermo che nella vita, né bere alcoolici: la sua linea — si dice — non deve deludere il pubblico che l'ammira soprattutto per il suo perfetto tipo di ingenuità. Claudette Colbert, invece, quando lavora deve sottoporsi alla superalimentazione, perché ha tendenza a dimagrire troppo.



CAROLE LOMBARD è stesa al sole nel giardino di casa sua. Ma che non lo sappia la Paramount, perché il contratto di Carole vieta alla diva i bagni di sole, che bruniscono troppo la sua delicata carnagione di bionda. Un altro divieto imposto a Carole è quello di cambiar colore ai suoi capelli, come essa amava fare appena finito un film. Infine, le è proibito cantare se non sul « set »; per timore che le sue corde vocali, già delicate, si indeboliscano troppo.

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di gioventù e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.

Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
Prodotto italiano esclusivamente vegetale
Si trova in tutte le farmacie

Aut. Prefettura Milano N. 56447 - 4 ottobre 1935-XIII

Nutrita col
Mellin
cresce
sana, bella
e vigorosa

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO," Società Mellin d'Italia - Via Correggio 16, Milano

piccola enciclopedia

SHIRLEY ANN. Questa ragazzina costituisce l'eccezione alla regola che i bambini prodigio raramente diventano buoni attori nell'età adulta. La sua carriera è cominciata possiamo dire prematuramente: a quattordici mesi essa posava per illustrazioni pubblicitarie in uno studio fotografico. A tre, la piccola Dawn O' Day (è questo il suo vero nome) aveva già fatto il suo primo film: « Il bambino del miracolo ». Gli anni che seguirono furono molto difficili per la famiglia O' Day; ma Dawn, ambiziosa e volenterosa, riuscì a frequentare le scuole regolari oltre che la « Professional Children's School », che è un istituto di preparazione artistica e artigiana. Fino all'età di dieci anni interpretò moltissimi film; poi si dedicò completamente allo studio e non ricomparve sullo schermo che cinque anni più tardi, nel 1933, già diplomata, in una partecina di « Educande d'America ». Subito dopo le venne affidata l'interpretazione di « Anna of Green Gables », il film che la rese celebre, compensandola in breve tempo dei lunghi anni di lavoro e di stenti. Fu allora (1934) che ella assunse il nome con il quale la conosciamo, e che è appunto quello dell'eroina del film. Anne Shirley è una deliziosa « ingenua », dalla personcina ancora immatura. I suoi occhi sono nocciola, i capelli di un magnifico color tizianesco. La sua passione più viva era, fino allo scorso anno, la sua ricchissima collezione di bambole; ora, Anna è fidanzata a Owen Davis jr. Il suo prossimo film sarà « Make way for a lady » (Vite posto a una signora), con Herbert Marshall. Indirizzo: R.K.O. Radio Pictures - 780 Gower Street - Hollywood - California.



STANWYCK BARBARA. È nata a Brooklyn il 16 luglio 1907, da padre scozzese e madre irlandese. Il suo vero nome è Ruby Stevens. Silenziosa, poco comunicativa, timida, fantastica, era una bambina della quale tutto si avrebbe potuto pensare, fuorché di vederla un giorno attrice. Allevata in collegio, vi si distinse soprattutto come giocatrice di pallacanestro. Il giorno in cui si decise a confessare le sue aspirazioni, dapprima dichiarò che amava la danza; ma questa

IL CINERACCONTINO RICONOSCENZA

Tim Tom, gangster capobanda, nel fondo della sua anima di dubbio color era un sentimentale e quando, al cinema, vedeva apparire sullo schermo la dolce figurina di Colette Bryan, si commuoveva come un luduncolo di galline.

Tim Tom idolatrava Colette Bryan, la stella meravigliosa, e non commetteva piccola omicidia che fosse, senza aver il nome del suo idolo sulle labbra.

Per la qual cosa, quando, un triste giorno, i suoi uomini gli comunicarono a bruciapelo che avevano rapito Colette Bryan, Tim Tom sentì venir meno.

« Rimettetela in libertà e fatele le vostre scuse » scattò.

I gangsters si guardarono l'un l'altro con palere stupore e Peter il Rosso toccò il polso e la fronte: « Creature capo... disse Peter il Rosso porca dopo... Voi non state bene... »

Tim Tom comprese la gravità della situazione: come poteva spiegare a dei rozzi recitatori il suo stato d'animo? Come, d'altra parte, poteva pretendere per un capriccio d'immorato, di privarli di svariate migliaia di dollari?

Tim Tom però era impulsivo e non stette a lungo a ragionare: « Mettetela in libertà » urlò, e estrasse la pistola. Ma i compagni erano più svelti di lui e questo lo fece perché dovette alzare le mani.

« Ragioniamo » disse allora Tim Tom.

« Ragioniamo pure » risposero i gangsters.

Ragionarono un pezzo poi, tutto quello che Tim Tom poté ottenere, fu che il prezzo del riscatto sarebbe stato, per Colette, di soli 2500 dollari. Tim Tom avrebbe, di tasca sua, pagato ai compagni 7500 dollari.

Era un ignobile patteggiamento, una vergognosa disfatta per un capobanda ma Tim Tom la supportò.

Poi, una settimana dopo un informatore disse a Tim Tom:

« Tim Tom, fialate Colette Bryan un fre 50.000 dollari a chi le farà sapere chi è il capo della banda che l'ha rapita. Lo vuole strappare perché le ha rovinato la carriera: con la uora dei 2500 dollari è una settimana che tutti Broadway sghignazzano. Una donna come lei, 2500 dollari! Il prezzo di un salumato », han stampato i giornali... Fialate, Tim Tom; se Colette scopre che siete stato voi vi cava gli occhi! »

N. Guarasci



SULLAVAN MARGARET. Nata nel 1909 a Norfolk (Virginia), ha grandi occhi grigio azzurri, capelli castani, un morbido accento lievemente strascicato e un temperamento tra i più bizzosi e mutevoli. Molto le viene perdonato in omaggio alle sue qualità d'attrice, che in Italia abbiamo potuto apprezzare soltanto a lunghi periodi di distanza. Margaret proviene dal teatro, e al teatro si è data giovanissima per elezione. La sua carriera è cominciata a Princeton, dove recitava in una compagnia di melodrammatici e dove in scorse, per lanciarsi a Broadway, Elmer Harris, l'autore di una commedia che ella appunto interpretava a Princeton. A Broadway Margaret debuttò come prima attrice in « Una vergine moderna » e in seguito si fece particolarmente notare per la sua interpretazione di « Pranzo alle otto », la commedia dalla quale è stato ricavato l'omonimo, notissimo film. La Universal fu la casa cinematografica che per prima si accorse di lei; per questa casa Margaret, trasferitasi in California, interpretò nel 1934 « Solo una notte », (che è il suo primo film), e « E adesso pover'uomo? ». Questo mutamento della sua carriera ne provocò altri nella sua vita privata: infatti è del 1934 il suo divorzio da Henry Ponda, che le era stato anche compagno di lavoro. Al suo terzo film, « La buona fata », ella riprese marito, ma questa volta invece che a un attore si affidò a un regista, il suo regista, William Wyler. Il matrimonio però durò poco più della lavorazione del film e Margaret era di nuovo libera quando, nel 1936, interpretò « Nel mondo della luna », a fianco di... Henry Ponda, che nel frattempo aveva anch'egli lasciato il teatro per lo schermo. Si parlò allora di una riconciliazione, ma ella, finito il film, se la svignò a New York, per interpretare con grande successo « Stage door », una commedia che vedremo anche sullo schermo con Katharine Hepburn e Ginger Rogers. A Hollywood tornò alla fine del 1936 per interpretare con Randolph Scott « So red the rose »; è appunto in questo film che rivedremo il suo viso spirituale e insieme sbarazzato, i suoi occhi espressivi, i suoi modi sdegnosi e capricciosi. Altri suoi film sono « Elisabetta e Maria » e « Neat time we love ». Non è una sportiva; la sua attività in questo campo si limita a qualche partita di ping-pong, nel giardino della sua villa di Monterey Bel Air. Indirizzo: Universal Studios - Universal City - California.

ambizione affogò presto in una crisi religiosa, uscita dalla quale Ruby fu attratta dal teatro. La sua coecitata volontà le aprì relativamente in fretta le porte dello Strand Theatre, dove debuttò come « chorus-girl ». Poco dopo, eccola alla sua prima partecina in « The noose ». Poi, il caso la fece all'improvviso acclamata: interpretò di una commedia di grande successo: « Burlesque ». Fu una rivelazione che le aprì le porte di Hollywood, dove venne lanciata da Capra, che la diresse in molti film. È di quell'epoca (1930-31) il suo matrimonio con l'autore Frank Fay, dal quale Ruby, diventata Barbara, divorziò nel 1936. Temperamento fortemente drammatico, conobbe i suoi migliori successi cinematografici nei suoi primi film, che assecondavano la sua sensibilità d'attrice. Le sue interpretazioni sono: « Gemmine di lusso » (il film che segnò il suo debutto), « La porta chiusa », « La donna del miracolo », « Proibito », « L'amaro tè del generale Yen », « Sempre nel mio cuore », « La sposa dell'ombra », « Red salute », « La dominatrice », « Messaggio segreto », « La canzone del fiume », « L'ultima prova », « Il sigillo segreto », « L'aratro e le stelle », « Stella Dallas » (questi ultimi due non sono ancora giunti in Italia). Indirizzo: R.K.O., 780 Gower St, Hollywood.

102

A OCCHI CHIUSI

DISTINGUERETE IL DENTIFRIZIO



Jodont
BIJODICO RETTIFICATO

AROMA DELIZIOSO

IMPALPABILITÀ

AZIONE IMMEDIATA

CHI USA "JODONT", NON CONOSCE LA CARIE

CHOZZA & TURCHI S. A. - MILANO

N. B. XV.

Nessuna città al mondo, forse, regola la sua vita a cicli come Hollywood. Produci un film gangster? Immediatamente tutti producono del film gangster. Oppure l'attrice tale si fa operare d'ernia? Tutte vorranno farsi operare d'ernia. Lo stesso dicasi se si tratta di un cappello rosso, o delle unghie dipinte in argento, o della musica di Ciaikowski, o di qualsiasi altra cosa, purché si presenti sotto un aspetto di novità, di successo o di mobismo. Hollywood non procede per contrasti, per la semplice ragione che la personalità dei singoli s'impeccia nella monotonia di un ciclo, concluso il quale accetta il seguente e vi si conforma senza lotta, senza discussione, senza resistenza. Abbiamo assistito al ciclo delle coppie affette da mania di divorzio, a quello dei film gangster, a quello delle « origini povere » degli attori, a quello delle donne perversamente rovinate, a quello della dolcezza caritatevole, a quello degli attori studiosi di problemi sociali e del lavoro. Formule che sono valide tanto per le case produttrici, quanto per la vita privata degli artisti.

Alcuni mesi or sono s'è aperto un nuovo ciclo, quello matrimoniale. È stato iniziato con le opulente nozze Jeanette MacDonald-Gene Raymond, seguite a ruota da quelle Mary Pickford-Buddy Rogers, precedute da una grande campagna giornalistico-pubblicitaria, e svoltesi fra lampi di magnesio e con grande profusione di spumante e fiori. Questi due avvenimenti segnarono il definitivo tramonto del ciclo cosiddetto del « matrimonio in quarantena », ciclo che fu distinto dalla dichiarazione, comune a quasi tutti gli attori, che le fatiche dell'arte non consentivano l'aggravio di quella della famiglia, e che tutt'al più potevano permettersi il lusso di un matrimonio segreto, che le compiacenti leggi di certi Stati avrebbero potuto sciogliere anche dopo quarantott'ore.

Tutto questo ormai appartiene al passato; ora s'è aperto il ciclo di Cupido: Anne Shirley diventa moglie di John Howard Payne, Alice Faye diventa la sposa di Tony Martin, Miriam Hopkins diventa la signora Litvak, e parecchi di molti elementi, nelle future settimane.

Tutto questo ormai appartiene al passato; ora s'è aperto il ciclo di Cupido: Anne Shirley diventa moglie di John Howard Payne, Alice Faye diventa la sposa di Tony Martin, Miriam Hopkins diventa la signora Litvak, e parecchi di molti elementi, nelle future settimane.

Prima di questo, vi fu un altro ciclo matrimoniale, che cadde fra un ciclo influenzale e un ciclo di zaffromania. Allora, tutte le spose si sentirono in obbligo di comportarsi, con chi le interrogava, in modo sentimentale, con un sorriso da Madonna sulle labbra, commosse e comprese del gesto compiuto. Ora, il quadro è del tutto diverso. Ce ne dà testimonianza la giornalista Elizabeth Wilson che l'è pressa la brigata di intervistare le sposine novelle.

Prima intervistata fu Miriam Hopkins. La Wilson si aspettava di trovare una Miriam compunta o timida. Invece... « Quando abordai l'argomento (con grande difficoltà a causa del continuo trillare del telefono) e mi aspettavo che l'attrice, con aria modesta e occhi di tortorella, cominciasse a farmi il panegirico di suo marito e di quanto



«L'ultimo treno da Madrid» s'intitola il film nel quale lavorano Karen Morley e Gilbert Roland, che vedete qui durante una pausa della lavorazione. Il conflitto spagnolo non manca, naturalmente, di interessare anche il cinema: i film documentari e i film a tesi sono stati fino ad ora i prediletti. Ne aprì la serie «I cadetti dell'Alcazar», ispirato all'eroico episodio guerrerco, e finanziato da W. R. Hearst, il magnate della stampa americana. (Il giornalismo a caccia d'attualità anche attraverso il cinema). Gli antinazionalisti d'America risposero con «La terra, spagnola», un rosso e banale documentario partigiano ideato da Ernest Hemingway. Ma ora si mette in linea la « pura industria » di Hollywood, che preferisce ricostruire tutto a casa sua e non sbandiare idee politiche, e avremo così questo «Ultimo treno da Madrid», nel quale la rivoluzione di Spagna c'entra per quel tanto che può servire da sfondo suggestivo a una drammatica vicenda. Regista: James Hogan. (Foto Paramount).

ro. Il giudice, poverino, era stanco — aveva già unito in matrimonio quarantadue coppie quel giorno — e tanto Tola che io eravamo un po' nervosi. Ed ecco, stavo sposando proprio Fritz. Per la prima metà della cerimonia fui sposa a Fritz, ma per la seconda e definitiva, quella del « sì » fatale, fui sposa a Tola ».

Non vi pare che tutto questo abbia sapore di parodia?

Ascoltate, ora, la storia del matrimonio di Alice Faye con Tony Martin.

Alice Faye è di origine irlandese, quindi dovrebbe avere un fondo sentimentale.

L'idillio fra Alice Faye e Tony Martin sboccò due anni fa a Hollywood in questo modo. Alice Faye, ch'è anche cantante alla radio, una sera cantò così male, o credette, che al termine della trasmissione scoppiò in lagrime. Chi la confortò? Tony Martin.

Intervistata, Alice rispose:

« Da quel giorno io e Tony

fummo buoni amici, poi, improvvisamente, decisi di sposarlo. Qualcuno mi aveva detto che le spose si vestono d'azzurro, quindi indossai un abito azzurro e partii con Tony per Yuma. — Sbrighiamoci! — dicemmo, giacché per il lunedì mattina si doveva essere tutt'e due nuovamente nel teatro di posa. Durante la cerimonia a Yuma, Tony ora così pallido che credetti fosse sul punto di svenire.

E quando il giudice gli disse di infilarmi al dito l'anello, era così nervoso che dovetti addirittura mettergli davanti agli occhi la mano.

« — E non immaginerete mai che cosa disse il giudice — concluse Alice Faye. — Ero molto commossa, e tutto aveva un aspetto impressionante per me che mi sposavo per la prima volta. Al termine della cerimonia, strinsi con molta cordialità la mano al giudice, e gli dissi che speravo rivederlo. — Oh, non dubitate, che vi rivedrò presto! — mi rispose. »

Anne Shirley, terza sposa

della serie, scivolò senza far rumore a Santa Barbara per unirsi in matrimonio con il bel John Howard Payne, in uno di quei tranquilli bungalow che sorgono accanto ai grandi alberghi della celebre spiaggia. La cerimonia si svolse in una relativa intimità e con assoluta celerità, perché l'attrice aveva approfittato di un intervallo nella lavorazione di Stella Dallas per stringere il dolce nodo nuziale. Alcuni giorni dopo il suo ritorno a Hollywood, un direttore della R.K.O. le si avvicinò e stringendole la mano le disse: « Congratulazioni! ». La ragazza rimase piuttosto interdetta, e poco dopo, confidò ad alcuni amici: « Devo ancora capire se la gente si congratula con me per il mio lavoro in Stella Dallas o per il mio matrimonio ».

Gli spiriti pessimisti di Hollywood affermano che di tutti i cicli e di tutte le manie che imperverano nell'ambiente cinematografico californiano, il più pernicioso è quest'ultimo, perché prepara il terreno a molte delusioni e a molti scandali.

altro! — Ed'era ve-

A. Z.

VITA CICLICA DI HOLLYWOOD

caro e affettuoso e tenero fosse, Miriam si limitò a lanciare in aria le sue pantofoline e a continuare la limatura delle sue unghie. Durante questa cerimonia, lontana quanto più è possibile dalle eteree mistiche, non meno di venti persone entrarono nella stanza in cui ci trovavamo, non escluso l'ex-marito di Miriam, Austin Parker, una certa Madame Ics o Ipsilon che predica l'avvenire con le carte da gioco, una massaggiatrice, un produttore, parecchi russi e un incaricato della Artists' Association autore di uno scenario.

« Venite pure, cara. — mi aveva detto al telefono l'attrice. — Parleremo noi due sole, nell'intimità, al riparo da occhi indiscreti! ». Alla grazia, che intimità! Credo che la stazione di New York sia intima quanto la casa di Miriam Hopkins. La giornalista finalmente riesce a farsi narrare dall'attrice la storia del suo matrimonio. Alla domanda: « Perché avete sposato Anatole Litvak? » Miriam rispose: « Per non smentire la predizione di una delle più celebri indovine europee. Vedete, sono stata costretta a sposare Tola (diminutivo di Anatole). L'indovina era nota col nome di Madama Hungaria e la conobbi a Parigi. Faceva cose meravigliose con le carte o con la sfera di cristallo. Mi predisse che al mio ritorno a Hollywood mi sarebbe toccato un incidente automobilistico, il che si

verificò il giorno in cui l'auto di Fred Astaire investì la macchina in cui mi trovavo io. Disse pure che una settimana dopo avrei conosciuto un uomo che avrebbe avuto una parte importante nella mia vita, che lo avrei sposato e che il suo nome sarebbe di quattro lettere. Pochi giorni dopo, nel bar del Normandie mi veniva presentato il signor Litvak, il quale, nel corso della conversazione mi disse di chiamarsi Anatole, e avendogli io risposto che il nome mi pareva buffo perché mi ricordava il personaggio di una commedia ch'io avevo interpretato a Broadway, egli replicò dicendomi che i suoi amici lo chiamavano Tola. Tola o-la, a quattro lettere. Le fatali quattro lettere. Decisi di sposare Tola quattro giorni prima di prendere l'aeroplano per Yuma, ciò che avvenne di sabato, appena terminato il lavoro nello studio.

« Sposarsi a Yuma è davvero una cosa semplicissima. Per ottenere i documenti necessari basta dare l'incarico alla direzione dell'albergo a cui si accede. Un'ora dopo si presenta una certa signora che vi consegna un certificato di matrimonio in bianco. Due ore dopo capita un giudice di pace, conosciuto a Yuma col nomignolo di « Giudice degli imbecilli », un caro uomo che in pochi minuti celebra la cerimonia. Nel mio caso, sul più bello della cerimonia, quando già stavo per soccombere alla commozione, Mady Christians, insieme con Fritz Lang, del mio matrimonio, gridò: — Fermi, Miriam, stai per sposare un

molto delizioso e a molti scandali.

Era Films - Roma

- SI CERCA l'uomo più grasso d'Italia.
- SI CERCA una matrona dall'aria rispettabile.
- SI CERCA un uomo dall'aspetto sinistro.
- SI CERCA una fanciulla dall'aria soave.

Concorso Rigoletto

Leggerete nel prossimo numero il Bando completo di questo Concorso Aspiranti alla carriera cinematografica: è arrivato il vostro momento!

Un bel viso è il più bello di tutti gli spettacoli - diceva La Bruyère. E nessun viso è più affascinante di quello che la



IPRIA CIADERMINA

abbellisce.
TUTTE LE TINTE
Scatole da Lire 3.50 e Lire 6.50
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comellio N. 36 - MILANO

SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie. Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

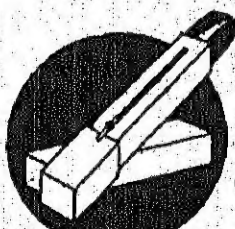
Smalto Leonilde

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brilleranno come stelle dopo una semplice applicazione. Lo SMALTO LEONILDE è preparato con sostanza innocua e si fabbrica in sette bellissime tinte. Usate la novità del giorno: SMALTO MANDARINO LEONILDE.

In vendita ovunque o inviando L. 5 a: MARINI A. - Via Alessandria 173-A Rom. - Roma

IL FASCINO DI UNA BELLA BOCCA È IRRESISTIBILE

Se le vostre labbra aperte al sorriso sono rosse e vellutate, tutta la vostra bellezza ne ha splendore. Sarete irresistibile. I denti sembreranno illuminati e parranno ancor più bianchi. Il vostro fascino sarà perfetto. È Coty, ancora e sempre Coty che sa farvi lieta e più bella. Il rossetto Gitana di Coty, creato in sei tinte diverse, è veramente un prodotto di bellezza che merita la fiducia di ogni donna. Il suo uso assicura alle vostre labbra la sana freschezza dei venti anni e la morbidezza di un velluto di seta.



Gitana COTY

LA FINE MATITA PER LE LABBRA

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

Cinema Illustrazione - Suoi programma Cinema Illustrazione - Suoi programma Cinema Illustrazione - Suoi programma



Celano è senza dubbio uno degli attori più coscienti del cinema italiano. Protagonista di «Pietro Micca», Celano deve avere nel film i capelli lunghi dietro la nuca ed un bel paio di baffoni spidventi. Chiunque altro sarebbe ricorso a una parrucca e a dei posticci. Celano no. Ha lasciato crescere i suoi capelli e i suoi baffi. Ora, finché rimane nell'ambito del teatro di posa o di Cinecittà, tutto va bene; si sa chi è Celano e si sa quello che interpreta. I guai cominciano fuori. Per la strada ogni tanto qualcuno si ferma, sbircia stupito e poi sorride o scuote la testa. A Piazza di Spagna una fiorala l'ha fermato dicendogli: «Le vuoi queste violette, bel pittore?». Un'altra volta un gruppo di maschietti l'ha seguito in muta ammirazione per un bel pezzo poi il più audace ha concluso: «Quello deve essere Cispatano». Celano è abruzzese e impulsivo, tira di boxe e misura 108 di torace; mentre mi raccontava queste sue disavventure era rosso fino alle orecchie dalla rabbia e diceva: «Ti giuro, ti giuro che se continua a questo modo un giorno o l'altro farò passare un dispiacere a qualcununo...»



Non basta. La scena famosa della cittadella di Alessandria, quella della mela e dello scoppio, è stata una delle prime a essere girate. Pietro Micca, cioè Celano, eroe del dovere, a quest'ora — secondo il piano di lavorazione — è morto e stramorto; addirittura saltato in aria. Ora Celano è superstizioso e per quanto illogico sia, questa prematura e terribile fine l'ha riempito di strani presentimenti. Dice che la notte sogna male, che alle volte ha come la sensazione di essere un fantasma. A ogni buon conto s'è comprato un corno, gira carico d'ammuleti e ogni tanto lo si vede fare i più strani e complicati scongiuri.



Una notizia interessante per gli ammiratori della povera Renata Müller. Gli oggetti personali della compianta attrice sono stati messi all'asta. Una fotografia con autografo è stata aggiudicata per 750 lire; ma il pezzo fino ad oggi più prezioso è stato un portacipria, per il quale un ammiratore ha pagato 4300 lire.



Sono partiti in questi giorni per l'Etiopia il regista Alessandrini, il direttore di produzione Riganti, l'operatore Arata e gli altri componenti la troupe di «Luciano Serra pilota». Tra Cheren, Agordat, Asmara ed Addis Abeba saranno girate le scene del film che hanno per sfondo l'A.O.I., mentre a Cinecittà si girano in questi giorni altre scene di interni. Seguirà la spedizione anche Mina Doletti incaricata di redigere in seguito un «Diario di Luciano Serra pilota».



Intervista semi telegrafica con Ralph Murphy, ospite per qualche giorno di Roma. (Giovane, simpatico, un po' rondolone, con una netta somiglianza morale con Gary Cooper. Murphy è stato il regista di «Fanciulla senza cuia» e di quel delizioso film che lui «Usanze d'Alora» con Francis Lederer e Joan Ben-

net), Murphy crede che il pubblico si stia definitivamente orientato, in America e fuori, verso la commedia cinematografica, verso il film agile, svelto, divertente che sta in bilico tra l'ironia e il sentimento ed ha tra i suoi condimenti un buon pizzico di pepe. Le fatalone, le vamps, a cominciare da Grete Garbo, sono una sopravvivenza storica e conosceranno una rapidissima decadenza. Il personaggio del cinema che preferisce in linea assoluta è Mickey



Follie di Broadway 1938. si annuncia ancor più spettacoloso di tutte le precedenti «Follie» della Metro: 50.000 persone tra operai, tecnici e artisti hanno concorso alla sua realizzazione; una sola scena, quella che riproduce il quartiere di Broadway a notte, ha richiesto l'impiego di 15.000 fra comparse e operai. Quello spilungone di Buddy Ebsen avrà per compagna Sophie Tucker, un astro del Varietà al suo debutto sullo schermo.



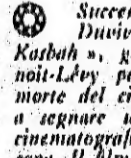
Il nostro Camerini era il solo grande regista italiano che non avesse mai inscenato un film in Germania. «Ma non è una cosa seria» gliene ha offerto la possibilità, ed ora Camerini sta lavorando sul rive della Sprea. Accanto a lui, che fino ad ora non s'era mai preoccupato della lingua germanica, ha il suo da fare l'interprete; ma il buon umore di Camerini riesce a rendere agevole anche questo intacco.



«Estasi» si è imbarcata. «Estasi» è il soprannome che i frequentatori della Mostra veneziana di Cinematografia avevano dato a Hedy Kiesler, la bellissima interprete del film amenissimo, che continua a procurare guastacapi alla censura americana. Ma quest'anno i suoi ammiratori veneziani resteranno delusi: Hedy è stata scritturata dalla Metro e non la rivedranno che fra un anno, soltanto sullo schermo, e con un altro nome.



Sono dunque stato a salutare Pietro Micca. Non avevo ancora visto nulla del film e devo confessare che rimasi alla lettera incantato. La scena rappresentava l'interno di una casetta alpina dove Vittorio Amedeo doveva assistere. Vergano e lo scenografo, con i pochi elementi a loro disposizione, erano riusciti a comporre un quadro così saportivo, così caldo, di tale gusto, che veniva spontaneo il raffronto con certe nature morte olandesi. I costumi, le parrucche, più che ricchi erano addirittura sontuosi, e giocavano benissimo, in contrasto con la rustica semplicità dell'ambiente. L'attore che impersonava il Duca Sabauda aveva in mano una bella volpe viva (e ammaestrata). Trovarla era stato piuttosto difficile, ma Vergano che ha la scrupolosa dell'esattezza l'aveva pretesa a tutti i costi. Da lontano, facendo grandi gesti, avevo esternato la mia ammirazione al regista e stavo per voltarmi trionfante verso alcuni miei ospiti quando una signora, alquanto snob, che era dietro di me, interruppe il corso dei miei pensieri: «Però, questi cinematografari, se dovevano prendere una volpe, potevano almeno prenderne una argentata».



Successi del film francese. Dopo Divièr, con «Il bandito della Kasbah», gli onori toccano ora a Renoir-Lévy per il suo ultimo film «La morte del signo», che sembra destinato a segnare una nuova vittoria dell'arte cinematografica europea su quella americana. Il film descrive una scuola di ballo.

Righelli si cerca febbrilmente in tasca... Che cos'ha perduto? Va lo diciamo subito: la pazienza. Siggiori, questo accadde il primo giorno di lavorazione de «L'allegro cantante» allo Zoo di Roma; una parte del film si svolge con i leoni, e vi assicuriamo che lavorare con i leoni è faccenda scoraggiante. Figuratevi che una scena nella gabbia di un leone, nella quale - separato dalla balza da un grosso cristallo - stava l'attore De Raga, dopo essere stato provato una diecina di volte dovette essere rifatto da cima a fondo e questo perché quando il leone, già infastidito dai rifattori, si vide di fronte l'attore, si lanciò con tanto impeto contro il cristallo che riuscì a spezzarlo. Figuratevi lo scomplotto.

Moussé, l'attore che stima di più è Spencer Tracy (se ricordate, anche Mammalian aveva espresso lo stesso giudizio), il film che sta attualmente preparando intitolato «The Goddess», e si svolgerà nell'interno della Statua della Libertà. Protagonisti: il ragazzo dell'ateneo e una emigrante europea, espulsa dal suo paese, e dichiarata indesiderabile negli Stati Uniti.



Pietro Micca uno e due. Cioè Guido Celano com'è nella realtà e come lo vedremo nel film attualmente in lavorazione. Per rendere più verosimile la sua truccatura, Celano si è lasciato crescere capelli e baffi e così s'azzera e baffato, quando passeggia per le vie di Roma, spesso è seguito da un codazzo di curiosi. Il menu che gli è capitato a tavola è stato chiamato «AK, il bel pittore!» da una signora di Piazza di Spagna.



Il nostro Camerini era il solo grande regista italiano che non avesse mai inscenato un film in Germania. «Ma non è una cosa seria» gliene ha offerto la possibilità, ed ora Camerini sta lavorando sul rive della Sprea.



Ingrid Bergmann, che si è rivelata nei film scandinavi « La notte di Walpurgis » e « Sweden hiems ».

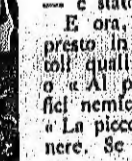


Vittorio De Sica, al ristorante di Cinecittà, si vanta di essere tra gli informatissimi. — Non n'è cosa — afferma l'interprete di « Napoli d'altri tempi » — che io e Giuditta non si sappia. — Interviene, con una leggera punta di malignità, Amleto Palmieri. — Dimmi allora l'esatta distanza tra Roma e il Polo Nord. — Vittorio riflette un momento. — Questo — dice infine — la parte delle cognizioni di Giuditta!



« Scongelo di titoli »: son parole che sanno di cronaca economico-finanziaria. Invece, questa volta, si riferiscono proprio al cinematografo. E si tratta, precisamente, dei titoli di film. La notizia ci viene dall'Africa, dove, per l'enorme logorio causato dall'intensa produzione, i titoli per i nuovi film incominciano a scarseggiare. La cosa più semplice da farsi — ci hanno pensato in parecchi — era quella di ricorrere ai vecchi titoli di film che hanno visto la luce parecchi anni or sono, magari incontrando un vistoso successo al loro tempo, e ora del tutto dimenticati. Ma, naturalmente, non è possibile al primo venuto di impadronirsi di un titolo già usato una volta: e allora è intervenuta l'Associazione dei Produttori e Distributori americani a regolamentare la faccenda. Essa ha proceduto, anzitutto, ad una compilazione della lista completa di tutti i titoli di film prodotti in America dal principio della industria cinematografica sino ad oggi: e la lista conta ormai, per quanto non sia ancora del tutto completata, su di un totale di più che 30.000 (diconsi trentamila) titoli. Questi titoli ridiventano di pubblico dominio a partire dal prossimo 1° gennaio, tranne quelli sottoposti a un regime speciale. Per il futuro, continuerà a vigere la disposizione che un titolo annunciato da un produttore resterà suo per un massimo di diciotto mesi, in capo ai quali, se la produzione effettiva del film non è iniziata, esso resterà libero di nuovo: disposizione che era in corso da una decina d'anni. Quanto alla protezione di un certo numero di titoli, per i film effettivamente prodotti, essa verrà assicurata mediante una « lista di riserva » di cui potrà disporre ogni produttore. Infatti, il titolo di ogni film prodotto resterà di proprietà esclusiva del produttore per un periodo di quattro anni: in capo al quale tornerà di pubblico dominio, se egli non abbia provveduto a farlo registrare nella sua lista riservata: dalla quale potrà poi cancellarlo a ogni momento. Il numero dei titoli che potranno così venire iscritti nella lista riservata — informa la Gazzetta del Popolo — è stato fissato in 250 per ogni Casa.

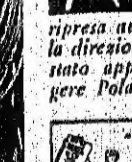
E ora, aspettiamoci di veder tornare presto in circolazione dei gioielli di titoli quali « Alla mercè degli uomini », o « Al primo sguardo », o « I magnifici nemici », o « L'amato traditore », o « La piccola fiorina », e altre perle del genere. Se ne sentiva proprio il bisogno.



Pola Negri non vuol saperne di lasciare lo schermo, anche se si è rassegnata a non tornare a Hollywood. Il suo prossimo film — prodotto dalla Tobis Film Kunst — sarà « La pia menzogna ». La ripresa avrà inizio in questi giorni, sotto la direzione di Nunzio Malasomma, che è stato appositamente scritturato per dirigere Pola Negri.



Ancora un documentario sulla guerra europea. È stato presentato a Berlino ed è il risultato di un accurato montaggio di vecchie pellicole di guerra, che giacevano negli archivi cinematografici germanici. La pellicola offre un panorama completo di tutti gli avvenimenti della grande guerra, dall'assassinio di Sarajevo alla pace di Brest-Litovk.



MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Farini, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefoni 20-997 - Parigi, N. 56, Rue de Faubourg Saint-Honoré.



RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ». La novella e gli articoli in cui accensione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese dall'uscita non accettano i manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.



Will Rogers eternato nel bronzo. Autore della statua è lo scultore americano Jack Pierce, uno dei numerosi artisti ammiratori del popolare attore, scomparso, come si ricorderà, nella catastrofe aerea sulla montagna dell'Alaska nella quale rimase ucciso anche il celebre attore manco Will Post, intimo amico di Will Rogers.

Quadro della lavorazione. Mentre sono al montaggio: « Tre desideri », « Voglio vivere con letizia », « Napoli d'altri tempi », « Solo per te » (titolo definitivo del film « La canzone della mamma », che non era altro che la traduzione letterale del titolo originale tedesco « Mutterlied »), « L'allegro cantante », « Eravamo sette sorelle », procede alacremente la lavorazione di « Tarakanova », « Pietra Micca » e del nuovo film di Biancoli, già segnalato col titolo « Dura minga » che invece si intitolerà « Le dame e i cavalieri », o meglio ancora « La mazurka di papà ». (Sarà il titolo buono?)

Nosse in Cinecittà. Dopo un fidanzamento di tre anni, Jackie Coogan, l'attico « Kid », ha condotto in questi giorni all'altare la bionda attrice Betty Grable. La cerimonia ha avuto luogo a Hollywood nella chiesa di San Brendan. Al l'uscita dal tempio, gli sposi si sono scambiati questo fotografico bacio nuziale.

Anche Biancoli, che è uno dei registi più calmi del mondo, l'altro giorno è uscito dai gangheri. La colpa? Ma di De Sica e Melnati, naturalmente. Si girava una delle prime scene di « Dura minga » (o anche « Le dame e i cavalieri », ovvero « La mazurka di papà »): vi terremo informati delle successive variazioni del titolo. De Sica e Melnati, caniti e vecchiotelli, fanno una partita a biliardo e tra un colpo e l'altro si scambiano ricordi e impressioni. Lo sceneggiatore aveva accuratamente segnato le battute che i due avrebbero dovuto dire; ma di una cosa s'era dimenticato: indicava chi doveva vincere la partita. Ora dovevi sapere che sia De Sica che Melnati sono degli appassionati di biliardo e che anzi tra loro, dai tempi preistorici della Za-Bum, c'è una certa rivalità in materia. Con un aggettivo un po' ironico di De Sica, a proposito di una bevuta o del compagno, provocò il risentimento di Melnati, corriere parole, e ci fu una sfida. A chi arrivava primo a 24: all'italiana, naturalmente. E non ci fu verso: il dovette interrompere la scena e dar libero corso alla sfida. Per la cronaca, vincitore fu Melnati; De Sica però pretende che la colpa è stata tutta del biliardo che pendeva e sul quale un giocatore scientifico come lui non si poteva ritrovare. La parola è ai competenti.

È il monito delle svedesi, in Germania. Dopo il successo riportato da Sarah Leander, l'interprete di « Serata tragica », i produttori cinematografici tedeschi hanno deciso di cercare nel cinema e nel teatro svedesi nuovi elementi per i film in programma. Le ricerche promettono bene: è di questi giorni la scrittura di

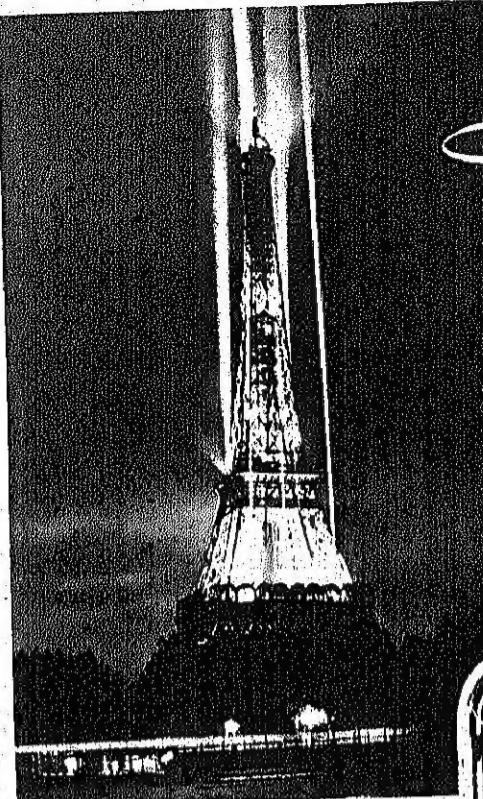


Will Rogers eternato nel bronzo. Autore della statua è lo scultore americano Jack Pierce, uno dei numerosi artisti ammiratori del popolare attore, scomparso, come si ricorderà, nella catastrofe aerea sulla montagna dell'Alaska nella quale rimase ucciso anche il celebre attore manco Will Post, intimo amico di Will Rogers.

Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■

Cinema Ill.

Soir de Paris



☆... il miglior regalo!
Un profumo di gran classe
in una lussuosa presentazione

BOURJOIS

elemento essenziale di bellezza...



Che una dentatura perfetta sia un elemento essenziale di bellezza, è cosa ormai risaputa. Però, bisogna anche ricordare che denti sani, efficienti, sono indispensabili per la salute e per il regolare funzionamento di tutto quanto l'organismo umano. Per la loro cura, non ricorrete quindi a prodotti di dubbia fama. Implegate solo i Dentifrici Gibbs che, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale della bocca e vi garantiscono denti perfettamente bianchi e lucenti, senza intaccare minimamente lo smalto. Scegliete!

Sapone Dentifricio Gibbs
Pasta Dentifricia Gibbs
a base di sapone speciale



Scat. comp. 3,20
Sap. Bram. 2,20
Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI in tutte le farmacie L. 15- le scatole Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



CONFIDENZIALMENTE...



Gli occhi di Frances Drake sono tra i più belli di Hollywood, ma il Duca di Windsor, che la conobbe a Londra, l'ammira soprattutto per la sua voce.



Harpo Marx, il più piccolo dei tre fratelli, al suo debutto era tanto emozionato che non poté spicciar parola. Fu quello l'inizio del suo successo.



Ann Sothern, che è americana, riceve dalla Svezia un numero di lettere di ammiratori superiore a quello che arriva alla Garbo, che è nata a Stoccolma.



Joel Mac Creo è l'attore più superstizioso di Hollywood. Porta sempre addosso un piccolo sterno di pollo; il primo pollo che consumò con la moglie, Frances Dee.

Prima di scendere a pranzo, l'ingegnere londinese E. R. Rollson si guardò ancora una volta nello specchio e si sorrise soddisfatto, compiaciuto del suo aspetto di elegante e discreto uomo di mondo. Era davvero contento di sé. Impossibile sembrare più gentiluomo e più distinto, col suo sguardo freddamente amabile, i capelli grigi alle tempie, il sorriso ironico e tenero a un tempo; e fu con perfetta imparzialità ch'egli comprese l'impressione fatta sull'affascinante attrice americana alla quale da cinque giorni faceva la corte.

Si sentiva calmissimo, come sempre quando si disponeva ad agire. Esaminò ancora una volta la falsa collana preparata per sostituire, senza che Miss Sonja Garlett, il « gelsomino di Hollywood », se ne accorgesse, quella vera ch'ella portava al collo: un filo solo di perle magnifiche; la fece passare due o tre volte fra le mani, come un prestidigitatore, poi la lasciò scivolare in una delle sue tasche.

Della sostituzione Miss Sonja Garlett non si sarebbe accorta, con tutta probabilità, se non dopo essere rientrata in camera, a notte alta. Troppo tardi, quindi. Del resto, che cosa poteva egli temere? Da cinque giorni che ballava con lei, le aveva espresso gradualmente e rispettosamente un'ammirazione così fervida, ella aveva accettato gli omaggi con sguardi e sorrisi così intelligenti, che egli pensava di avere tutte le carte in suo favore. E, in ogni caso, il passo era bene studiato. Se riusciva a impossessarsi della collana, sarebbe ridiventato il negoziante australiano Meredith, i cui documenti erano perfettamente in regola, prima che l'americana comprendesse la verità, e si sarebbe allontanato in tempo dalla Costa Azzurra, che da qualche tempo, a causa della crisi, non offriva che rarissime occasioni per fare colpi remunerativi.

Scese lo scalone. Nell'atrio fu salutato rispettosamente dal personale. Non per nulla i suoi bagagli recavano quei segni convenzionali grazie ai quali, da un albergo all'altro, camerieri e portieri si passano la parola per indicare che si tratta di un cliente generoso degno di particolari attenzioni.

Sotto le grandi palme e gli ombrelloni da sole l'aria era più fresca. Miss Sonja Garlett arrivò con tre quarti d'ora di ritardo, così bella e affascinante che attirava tutti gli sguardi. Non per nulla la chiamavano il « gelsomino di Hollywood »; la sua calma bellezza aveva una freschezza candida o soave. Entrò sorridendo con semplicità, come se stesse girando una scena dei suoi rosei film alla Janet Gaynor, o non si accorgesse affatto che tutti guardavano lei.

Come se Rollson fosse il suo partner, mosse direttamente verso di lui e gli porse la mano che Rollson baciò. Poi egli la condusse nel giardino, verso la pergola che aveva prenotato per pranzare con lei davanti al mare.

Il giorno tramontava. Sul mare due tartane con le vele spiegate parevano inseguirsi come due tortore innamorate.

— E delizioso. — ella disse sorridendo a tutto ciò che la circondava. Gettò il mantello su un divano.

— Non avrete freddo?

— Oh, no!

— E non trovate che qui c'è troppa luce?

Infatti un fascio di luce chiarissima si rovesciava attraverso le piante sulla tavola imbandita sotto la pergola; e Rollson se ne sarebbe forse stupito se la schiena e le spalle di Sonja Garlett glielo avessero

permesso. Ma la scollatura del « gelsomino di Hollywood », sulla quale scintillava per di più la famosa collana, assorbì immediatamente ogni pensiero di Rollson.

Sedettero. Egli le versò da bere, studiando nei modi dell'attrice l'effetto dello spumante; e con gioia constatò che Sonja si animava, diventava più allegra, più espansiva.

Mezz'ora dopo si parlavano avvicinando le teste, stupiti di scoprirsi identità di gusti, di idee, di sentimenti. (Succede sempre così). Come mai non s'erano incontrati prima, a Miami, a Hollywood?

Rollson si lasciava andare, conoscendo il fascino della sua voce ben modulata, ed ella lo ascoltava, divertita, non ignorando la grazia provocante del suo sorriso.

Quando, di tanto in tanto, il passo di qualcuno faceva scricchiolare la ghiaia del viale sotto le magnolie dai grandi fiori di porcellana,

disse all'improvviso. — Guardate, il fermaglio della collana si è aperto. Oh... vedete?

La collana cadde e Rollson si curvò fulmineo a raccoglierla. Fu un attimo. D'altronde la sua abilità era famosa e provata. (« Dovrebbe vedermi Jack » questo pensiero gli balenò nella mente). Si risollevò subito e allacciò al collo profumato di Sonja il falso gioiello che era scivolato dalla sua manica destra.

— Permettete? — disse. Poi soggiunse sorridendo: — E mi permetterete d'insistere anche sulla vostra imprudenza. Voi mi conoscete appena. Potrei essere un avventuriero.

— Non temo l'avventura, — rispose calma l'attrice. — Lo vedete.

— Sorrirete. — E in ogni modo, — proseguì — so benissimo di non meritarmi il vostro rimprovero, amico mio; quale imprudenza portare una collana... falsa?

Rollson trasalì così violentemente che per poco non rovesciò un bicchiere con il gomito.

— Ah... — disse. — Falsa?

Fu allora che una risata di Sonja Garlett, la più inattesa, la più sconcertante delle risate di Sonja Garlett, risuonò sotto la volta di verzura.

— Mi dispiace, — ella disse appoggiando con semplicità una mano sul braccio di Rollson. — So di avervi dato una grande delusione, amico mio, ma la collana che adesso conservate gelosamente nella tasca sinistra del vostro smoking non vale che un centinaio di franchi.

Rollson, pallidissimo, non sapeva che cosa pensare. Mai l'espressione « perder le staffe » aveva assunto una evidenza più lampante e drammatica nella sua mente. Che cosa intendeva dire l'attrice che parlava vicino a lui? Che cosa sapeva? Come rispondendo alla domanda non espressa: — So tutto, — riprendeva in quel momento il « gelsomino di Hollywood », con la sua calma, che adesso a Rollson pareva impressionante, —

o meglio sappiamo tutto, signor Rollson. Sì; ed è stato Blad, il regista, a pensare a voi. Egli, capite, ha la mania del « tipi veri »: « la faccia della vita », dice lui... E la sua mania. E andata proprio così, signor Rollson; con la sua smania di presentar sempre la vera faccia della vita, ora che si trattava di trovare un attore per il suo prossimo film, che è un giallo di nuovo tipo... saputo che voi non eravate affatto Rodney Rollson, ma il famigerato Sidney Cuck...

Adesso Sonja parlava tenendo lo sguardo basso, con dolcezza, come per giustificarsi di quanto aveva fatto. Forse era la delusione, l'amarezza di Sidney, di Sidney Cuck due volte giuocato, come uomo e come bandito, che aveva un umano sopravvento sulla sua soddisfazione per il colpo riuscito a puntino.

Sidney? Sidney, aveva la sensazione di vivere un sogno, un sogno brutto e oscuro. Una voce nota gli giungeva da lontano.

— ... D'altronde ora potrà dirvelo lo stesso Blad... Era stato il detective della Mammoth Film a informarci... Appena vi siete mossi a corteggiare me, si è subito intuffato il vostro piano... Ecco, potrà dirvelo anche Blad...

E il sogno continuò. Sidney vide entrare sotto la volta di verzura tre uomini di cui uno grasso, che gli porse la mano.

— Abbiamo fatto un provino a vostra insaputa, — gli disse. — Sicuro, durante il pranzo. Spero bene, sapete, spero proprio bene! Avete una faccia... Sì, la faccia stessa della vita. Domani vedremo, eh. Spero non avrete niente in contrario a firmare un contratto... tanto più che adesso non avete nessuna scrittura... sì, intendo da parte della polizia!

— Siete molto imprudente. — le

Un'idea di Blad
Novella cinematografica di **MAX RENZI**

S. E. & O.
Salvo errori ed omissioni



Un giovane ammiratore di Deanna Durbin, appassionato al purosanguine, aveva battezzato il suo cavallo con il nome del campione di « Satorago », « Moon-Ray », ma dopo un certo numero di delusioni sulla pista, lo ha ribattezzato « Durbin ». « E per fare un affronto a me? » ha chiesto la giovane. « Ragazza in gamba », « Neanche per idea », ha risposto il giovanotto: « È soltanto perché lui arriva al traguardo come voi agli appuntamenti: con mezz'ora di ritardo! »



« In questo film — esclama George Raft spavaldo, quando s'incontra l'operazione del supercolosso « Marco Polo » — si assisterà a una vera lotta di cervelli », volendo dire che l'interpretazione richiede una intelligenza e sensibilità. Rispose Gary Cooper: « Dimostrata d'avere coraggio, per: « Dimostrata d'avere coraggio! » George, presentandovi disarmato! »



Katharine Hepburn, una delle attrici più intelligenti di Hollywood, è così convinta della propria bruttezza, che ogni qualvolta si mette davanti allo specchio sciammetta spiritosamente: « E terribile! Al giorno d'oggi non si sanno fabbricare specchi come ai tempi! »



Henry Fonda, divorziato da Margaret Sullavan, chiese a una ricca e brutta ragazza nuova arrivata: « Volete essere mia moglie? ». « Che idea! È ridicola! ». « Capisco che sia ridicola ma io non sono una gente come certi uomini! »

Max Renzi

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).